

Bruno Marolo

WASHINGTON Una finta autocritica della Cia prepara l'assoluzione generale nello scandalo delle armi inesistenti di Saddam Hussein. Una inchiesta interna ordinata tre mesi fa dal direttore dell'agenzia di spionaggio, Dick Tenet, si è conclusa con un rapporto che verrà mantenuto segreto e con alcune dichiarazioni alla stampa concepite in modo da alleviare la pressione sul presidente George Bush. L'autore del rapporto, Richard Kerr, ha ammesso che la Cia ha commesso un errore: ha fornito al governo indicazioni tali da consentirgli di sostenere l'esistenza di armi di sterminio in Iraq, dove invece non ne è stata trovata neppure l'ombra. «È molto difficile - ha dichiarato Kerr al Los Angeles Times - vedere altro che un fallimento nelle analisi sull'Iraq svolte dalla Cia prima della guerra». Questa premessa, apparentemente severa, serve a preparare una conclusione di comodo: tutti possono sbagliare, e i servizi segreti americani hanno sbagliato, ma il loro giudizio non è stato influenzato da pressioni politiche. Richard Kerr, un ex vicedirettore della Cia richiamato in servizio per la bisogna, teneva tanto a mettere in evidenza questo punto che si è sentito il dovere di ribadirlo anche con il Washington Post. «I nostri analisti - ha assicurato - sono persone molto indipendenti. Se vengono messi sotto pressione tendono a reagire in modo contrario. Trovano molto semplice resistere alle richieste dei superiori. Hanno questo tipo di cultura».

Queste parole sono un balsamo per il presidente Bush, alle prese con il partito democratico che reclama a gran voce una inchiesta indipendente sulle cause delle false informazioni con cui è stata giustificata la guerra in Iraq. Il governo americano e quello britannico stanno sollevando un polverone nel quale è difficile orientarsi. Eppure i termini del problema sono semplici. Primo: George Bush e il suo alleato Tony Blair han-

Il senatore repubblicano John McCain ha unito la sua voce a quella di Dean per chiedere piena luce

Alfio Bernabei

LONDRA Migliaia di impiegati della Bbc hanno tirato fuori i soldi dalle loro tasche per riconfermare davanti al mondo intero la loro piena solidarietà all'ex direttore dell'emittente Greg Dyke che è stato costretto a dare le dimissioni a seguito della pubblicazione del rapporto Hutton sulle morti dello scienziato David Kelly. Oltre seimila di essi hanno contribuito ad acquistare una pagina sul quotidiano di destra Daily Telegraph e mettere la firma ad una lettera aperta. «Dyke per noi ha rappresentato il giornalismo della Bbc, rigoroso, coraggioso e indipendente, alla ricerca della verità» recita il testo. «Siamo decisi a fare di tutto affinché l'emittente non rinunci alla sua determinazione di investigare i fatti alla ricerca della verità. Siamo angosciati dalla sua partenza. Intendiamo rimanere fedeli alla sua visione di un'organizzazione indipendente che è soprattutto al servizio del pubblico». Un rappresentante del sindacato dei giornalisti ha detto: «Siamo stati assediati da altri impiegati della Bbc che volevano pagare la loro parte per aggiungere i loro

“ L'inchiesta interna ordinata tre mesi fa dal direttore dell'agenzia Tenet si è conclusa con un'autocritica: «Abbiamo fatto errori»



Il partito democratico reclama una Commissione d'inchiesta indipendente sulle false informazioni che hanno portato alla guerra Bush per ora resiste”

Armi proibite, la Cia ammette il fiasco

«Un fallimento le analisi sull'Iraq». Il mea culpa «assolve» la Casa Bianca: non ci fu nessuna pressione

no sostenuto che l'Iraq possedeva armi di sterminio, era in combutta con i terroristi di Al Qaeda e pertanto rappresentava un pericolo imminente. Secondo:

sulla base di queste affermazioni gli eserciti dei due paesi hanno invaso l'Iraq e si sono cacciati in una palude in cui sono morti centinaia dei loro soldati,

senza contare le migliaia di civili iracheni uccisi dai bombardamenti. Terzo: le armi di sterminio non sono state trovate e adesso perfino la Casa Bianca è

costretta ad ammettere che «forse» non esistevano. Chi ha sbagliato? Chi deve pagare?

Il partito democratico di opposizio-

ne non è il solo a chiedere che si faccia piena luce. Il senatore repubblicano John McCain ha unito ieri la sua voce a quella di Howard Dean, il candidato

che si è opposto alla guerra sin dall'inizio. Il presidente Bush ha dato una risposta abilmente evasiva: «Voglio che il popolo americano sappia come anch'io desidero conoscere i fatti». A quanto pare Bush ha dimenticato che la posizione di presidente degli Stati Uniti gli offre qualche vantaggio: se davvero volesse «conoscere i fatti», potrebbe autorizzare la nomina di una commissione di indagine e metterle a disposizione i documenti che tiene gelosamente segreti. Ovviamente non ha alcuna intenzione di fare una cosa simile prima delle elezioni.

Ecco dunque, a sua disposizione, una versione zuccherata dei fatti. La stessa Cia che gli ha fornito indicazioni sui presunti arsenali proibiti di Saddam Hussein quando ne aveva bisogno per la guerra adesso gli offre una via di uscita. Da notare che l'inchiesta di Richard Kerr non

ha negato le pressioni della Casa Bianca sui servizi segreti. Ha semplicemente sostenuto che i servizi non si sono piegati alle pressioni. Sarebbe stato difficile smentire quello che ormai tutti sanno, e cioè che gli analisti della Cia lavoravano sentendo sul collo il fiato del vicepresidente Dick Cheney, che li assillava perché trovasse le prove dell'esistenza di armi chimiche, biologiche e possibilmente nucleari. «Ci sono state pressioni - ha ammesso Richard Kerr - vi sono stati molti dibattiti, come deve essere, come è perfettamente legittimo. Ma la sostanza è che per diversi anni le valutazioni degli analisti sono state costanti. Le loro opinioni non sono cambiate».

Se si rileggono con il senno di poi i frammenti che la Casa Bianca è stata costretta a pubblicare, emerge infatti una linea costante: non c'era uno straccio di prova dell'esistenza di armi proibite in Iraq, ma i servizi segreti americani non erano in grado di escludere quello che il loro governo voleva disperatamente dimostrare. In mancanza di meglio, Bush ha trascinato l'America in guerra sbandierando vaghe illazioni e ora la Cia deve assumersi la responsabilità del fiasco.

Il presidente ha detto di voler conoscere i fatti ma il suo vero cruccio è evitare grane in campagna elettorale



La protesta contro la guerra a Londra davanti a Downing Street

Bbc in rivolta: difenderemo la nostra indipendenza

Seimila firme a sostegno del direttore costretto a dimettersi. Il rapporto Hutton un boomerang per Blair

nomi, ma sulla pagina non c'era più spazio».

In contrasto con tale eco di solidarietà da due giorni a Downing Street tutti sono improvvisamente ammutoliti. «Quando è apparso il rapporto Hutton si sentivano i tappi dello champagne», ha detto ieri un giornalista in diretta davanti all'abitazione del premier «ma oggi non vola una mosca». In effetti sullo sfondo c'era un gran baccano. Poco lontano c'era una folla che si era radunata sotto la pioggia con ombrelli e cartelli in una manifestazione di condanna al governo accusato di aver mentito sulle vere ragioni della guerra. Tra grida di «Blair out!», fuori Blair, alcuni noti rappresentanti della Stop the War Coalition, tra cui il deputato laburista Jeremy Corbyn hanno chiesto l'apertura di un'inchiesta per capire come

mai Blair bloccò ogni possibilità di dare più tempo agli ispettori delle Nazioni Unite, trascinato dall'urgenza di annientare le armi di distruzione

di massa che potevano essere attivate in 45 minuti. «No more lies», basta con le bugie, si leggeva su uno dei cartelli. Il volume di 800 pagine del

rapporto Hutton è stato issato in alto e qualcuno gli ha dato fuoco. Blair non vuole nessuna inchiesta.

Intanto sul canale Sky che essen-

do di proprietà di Rupert Murdoch non ha proprio nessun interesse a sostenere la Bbc, anzi, sono state tirate le somme del sondaggio telefonico tra i telespettatori per verificare fino a che punto il pubblico crede di più alla Bbc che al governo. «L'85% crede di più alla Bbc», ha detto il presentatore. Questo spiega il motivo per cui adesso, dopo intere giornate trascorse ad esaminare nei dettagli il rapporto che assolve il governo e condanna la Bbc, il discorso dei commentatori si è spostato sull'effetto boomerang che la vicenda sta avendo per Blair e i suoi ministri vista anche alla luce della quasi sconfitta subita in parlamento sulla riforma universitaria. Un'analisi più attenta ha rivelato che Blair l'ha spuntata grazie a soli tre voti, non cinque. Tutti ricordano che nella spasmodica attesa di quel voto Blair

aveva indicato che nel caso l'avesse perso avrebbe probabilmente dato le dimissioni. Si è salvato in maniera così miracolosa che qualche giornale lo ha chiamato «il mago Houdini».

Del resto anche il giornalista Andrew Gilligan prima di dimettersi dalla Bbc ha voluto mettere in evidenza quasi una componente di magia nel fatto che mentre l'errore da lui commesso nel rivelare che tra l'intelligenza c'erano dubbi sulla presenza delle armi proibite è costato la testa al presidente e al direttore dell'emittente, il governo se l'è cavata senza un graffio, non solo in relazione al primo dossier che garantiva la presenza di tali armi mai trovate, ma anche del secondo che Blair presentò come opera dell'intelligence mentre invece era stato copiato e impastato dalla tesi di uno studente vecchia di dodici anni.

I nodi però vengono al pettine. Dopo le dichiarazioni di Hans Blix e dell'ex capo degli ispettori americani David Key così straordinariamente simili sul fatto che le armi quasi certamente non ci sono, anche nella lenta Inghilterra monta la pressione sulla necessità di un'inchiesta. Blair-Houdini sarà costretto a spiegare uno o due misteri.

Newsweek: Kerry in testa tra i democratici, con il 48% batte Bush

Il senatore del Massachusetts John Kerry, battistrada nella corsa alla nomination democratica per le elezioni presidenziali del 2 novembre, vincitore nello Iowa e nelle primarie del New Hampshire della settimana scorsa, batterebbe, se si votasse ora, il presidente in carica, il repubblicano George W. Bush. Lo ha indicato ieri un sondaggio per conto di Newsweek, che conferma una tendenza già emersa la scorsa settimana. Kerry (48%) e Bush (46%) vanno però considerati statisticamente pari, perché il sondaggio ha un margine d'errore del 3%. Il

presidente in carica, invece, batterebbe con un margine di cinque, o più, punti tutti gli altri potenziali rivali democratici.

Negli ultimi sette giorni, Kerry, secondo il rilevamento di Newsweek, ha rafforzato la propria posizione in testa agli altri candidati democratici: è il favorito del 45% degli elettori democratici, davanti a Howard Dean (14%, in risalita) e a John Edwards (11%, in calo), statisticamente alla pari. Nessun degli altri va oltre il 5%, con un netto arretramento di Wesley Clark (dal 12 al 5%).

in edicola
con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità

Per la pubblicità su
l'Unità **PK** **pubblikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

In questo momento di grande dolore per la scomparsa di

ENZO RAGONESI

I Democratici di Sinistra dell'Emilia-Romagna si stringono con affetto a Nadia Masini e ai suoi familiari.
Bologna, 1 febbraio 2004

Siamo vicini con grande affetto a Nadia Masini per la scomparsa del caro

ENZO

Franco Rusticali, Daniele Alni, Maria Luisa Bargossi, Andrea Manzella, Sauro Sedioli.
Forlì, 1 febbraio 2004

9° Anniversario

Ti ricordiamo con Don Libero.
SILVANO FRANCHINI

Ciao babbo
Bologna, 1 febbraio 2004

La moglie, i figli, la nuora, la sorella, le nipoti e parenti tutti, annunciano a tumulazione avvenuta, la perdita del caro

VITTORIO CRISTALLI

Monzuno, 1 febbraio 2004
O.F. Tarozzi Armaroli Tel. 051432193 (Bo)

28/01/1989 **28/01/2004**

GIOVANNI MINGHETTI

Nino sei sempre nei nostri cuori. Maria, Gabriele, Ester e Michel.
Rastignano, 1 febbraio 2004

Nel secondo anniversario della scomparsa di

LUIGI ORLANDI

il figlio Giorgio e la famiglia lo ricordano con amore.
Bologna, 1 febbraio 2004

Vicesindaco Pasquale Giglio, sezione Ds Afragola, annunciano la scomparsa compagno

GIOVANNI ACCIARINI

Combattente antifascista, democratico sincero.

Per
**Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

PK **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258